

## SECONDA CONFERENZA

*L'Aia, 27 febbraio 1921*

### **Questioni relative all'educazione, all'insegnamento e alla vita pratica dal punto di vista della scienza dello spirito antroposofica**

Gentili Signore e Signori! Nella mia ultima conferenza mi sono preso la libertà di richiamare l'attenzione sull'attuale natura della scienza dello spirito antroposofica. Ho fatto notare come in questa scienza spirituale si siano cercati metodi per compenetrare in un mondo soprasensibile nello stesso modo in cui si compenetra nel mondo esteriore, fisico-sensibile, attraverso i propri organi di senso e attraverso la mente che combina i risultati di questi organi di senso. Ho descritto questi metodi l'ultima volta, e ho richiamato l'attenzione su come, oltre alla scienza ordinaria di oggi, ci sia un'altra scienza, una scienza che utilizza metodi spirituali, che dà piena prova con l'osservazione e l'esperienza come un mondo soprasensibile ci circonda ugualmente allo stesso modo di come ci circonda un mondo sensoriale. Vorrei ora riferirmi ancora una volta a un risultato che ho già elaborato nell'ultima lezione, e che in un certo senso, deve costituire la base di ciò che ho da dire oggi.

La scienza spirituale antroposofica che si intende qui non si oppone affatto a quella che è diventata la visione scientifica del mondo degli ultimi tre o quattro secoli. Come ho segnalato la volta scorsa, è diventata solo, al contrario, una visione del mondo più o meno dilettesca per il tempo presente, che non fa i conti con i risultati scientifici. La scienza spirituale vuole essere una continuazione

del pensiero scientifico. È solo attraverso questa continuazione della scienza dello spirito che si arriva a quella conoscenza che soddisfa i desideri più significativi dell'anima dell'uomo moderno. E, attraverso la quale, si arriva a conoscere veramente l'uomo.

Proprio la scienza naturale degli ultimi tempi, pienamente riconosciuta dalla scienza dello spirito, ci ha offerto, nella sua teoria dell'evoluzione, una meravigliosa panoramica dello sviluppo graduale degli organismi fino all'essere umano. Alla fine, l'essere umano si trova collocato come il punto finale di tale evoluzione.

Nell'ambito delle scienze naturali possiamo affermare che un muscolo formato in un certo modo si trova nell'ordine animale in questa o quella forma. Lo sappiamo: L'uomo ha così e così tante ossa; i numeri delle ossa concordano con quelli degli animali superiori. Siamo abituati a spiegare la comparsa di tutta la struttura ossea degli animali superiori e dell'uomo, partendo da quelli inferiori. Ma ciò che l'uomo porta in sé come entità, di questo non possiamo fondamentalmente farci un'idea. Chi vede la questione con una mente aperta deve riconoscerlo. Si ripercorrono i fenomeni della natura e degli esseri naturali fino all'uomo e si dice: "Così nell'uomo si dispone quello che si trova nel resto della natura. Ma non si può guardare l'entità reale dell'essere umano.

Ciò che abbiamo così acquisito nella conoscenza scientifica, lo troviamo dall'altra parte, veramente come conseguenza delle stesse forze che lavorano nella conoscenza, nella vita pratica. Lo vediamo all'opera in ciò che pervade la vita moderna con tanta angoscia, con tanto mistero; lo vediamo davanti a noi in ciò che di solito si definisce come questione sociale. Milioni e milioni di persone che appartengono alla classe operaia, che hanno lasciato le vec-

chie religioni e visioni del mondo tradizionali, si sono consegnati alla convinzione che l'unica cosa reale non sia l'uomo con la sua vita animica, bensì la vita materiale esistente nei processi produttivi dell'economia esterna. Ciò che l'anima umana produce come costume, religione, scienza, arte, non è altro che, come si dice, una sovrastruttura, una sovrastruttura ideologica su una sottostruttura puramente materiale e persino economico-materiale; per così dire, una specie di fumo che sale da ciò che è solo materiale-reale. Anche lì, viene eliminato ciò che è animico-spirituale nell'uomo.

Questo è ciò che caratterizza la vita moderna, e cioè che né la conoscenza raggiunge veramente l'essere umano, né si può vedere o sentire ciò che è umano, o accogliere gli stimoli della vita sociale nei suoi impulsi volitivi.

La scienza spirituale di orientamento antroposofico, per un suo anelito profondo, sente pienamente cosa debba essere realizzato per soddisfare i desideri effettivi, spesso inconsci, delle migliori anime umane moderne; in primo luogo, sulla via della vera conoscenza umana e in secondo luogo, sulla via di una tale realizzazione umana che l'essere umano possa portare nella vita pubblica i veri impulsi sociali. Perché senza l'apporto di tali impulsi, che scaturiscono dal sentire umano più profondo, la migliore istituzione della vita esterna non porterà a ciò di cui i più ampi circoli oggi credono di poter fare a meno, sforzandosi di ottenere, nelle relazioni sociali, un'esistenza degna di un essere umano.

Quello che ho caratterizzato qui qualche giorno fa come un cammino nel mondo spirituale è sentito da molte persone come qualcosa che porta lontano dalla vita, verso le due grandi domande della vita che oggi vi ho messo ancora una volta davanti. Per questo era così importante che

la scienza spirituale antroposofica trovasse il suo sostentamento nel Goetheanum di Dornach in Svizzera, che però non è stato ancora completato; e che questa scienza spirituale si avvicinasse anche direttamente alle istituzioni pratiche, per sviluppare attraverso queste la sua conoscenza della natura umana e la sua capacità di essere integrata nella vita pratica umana.

Uno dei campi pratici più importanti è senza dubbio l'educazione attraverso la scuola. Nell'educare i bambini, dobbiamo gestire ciò che verrà nel mondo con la prossima generazione, e questo significa molto. È un modo per ottenere un effetto sul prossimo futuro se riusciamo ad avere, attraverso il sistema educativo e scolastico, un'influenza sui bambini. Cercando la via verso l'essere umano, la scienza spirituale antroposofica arriva anche a conoscere, in modo completo l'individuo in via di sviluppo, il bambino. E da una conoscenza così completa dell'essere umano in sviluppo la scienza spirituale antroposofica cerca di ottenere una vera e propria arte dell'educazione e dell'insegnamento. Perché ciò che dalla scienza dello spirito antroposofica porta alla comprensione e alla compenetrazione dell'essenza dell'essere umano non si esaurisce in concetti astratti, in idee teoriche, bensì si sviluppa, infine, in una comprensione artistica prima di tutto della forma umana, ma poi anche della capacità dell'anima umana e della capacità spirituale. Si può dire quanto si vuole che la vera scienza debba, in modo sobrio e asciutto, come si suole dire, lavorare solo con concetti oggettivi. Sì, miei cari amici, ma se la natura, se il mondo, non crea in questi termini! Se il mondo si fa beffe del desiderio di legare le sue creazioni in leggi come noi vogliamo che siano le nostre leggi di natura, se non potesse essere afferrato in termini logici sobri, solo esteriori, leggermente tirati su! Possiamo fare le nostre richieste,

ma se in questo modo riusciamo a raggiungere una vera conoscenza dipende dal fatto di sapere se la natura crei in questa maniera. La mente scientifica più recente non ha potuto avvicinarsi all'essere umano perché essa non tiene conto del fatto che man mano che la natura sale attraverso il regno minerale, il regno vegetale, il regno animale, fino all'uomo, la sua creazione diventa ad ogni tappa tale che non può più essere compresa in semplici concetti logici, con sobria comprensione, ma che si deve afferrare in una maniera sempre più artistica. Ciò che in definitiva vive nell'essere umano è sfaccettato, multiforme. E poiché la scienza dello spirito cerca a sua volta un'armonia interiore tra la conoscenza, l'approfondimento religioso, la formazione artistica, essa arriva anche a cogliere questo essere umano così enigmatico e al contempo così ammirevole, come egli si presenta al mondo, nel modo giusto, con un occhio spirituale.

Ho spiegato la volta scorsa come noi guardiamo in modo del tutto scientifico al mondo nel quale questo essere umano si trovava prima di scendere nell'esistenza fisica attraverso il concepimento o la nascita. Ho indicato come, con chiarezza matematica, la scienza spirituale antroposofica si presenta davanti all'anima sovrasensibile, che discende dai mondi spirituali e lavora interiormente sulla forma fisica umana, prendendo solo i materiali dalla corrente ereditaria delle generazioni.

Quando si discute di queste cose, si viene presi spesso, ancora oggi, come eccentrici. Infatti, la scienza spirituale non procede diversamente dalla stessa scienza naturale. Solo che la scienza naturale lavora nei suoi domini nel laboratorio, nella clinica, nell'osservatorio in modo corrispondente, ma la scienza spirituale si avvicina all'essere umano per osservarlo nello stesso modo in cui lo studioso di scienze

naturali è abituato nei suoi campi; dove però le cose sono molto più semplici, dove è più facile osservare e ricercare le leggi. Prima di tutto, vorrei far notare come possiamo esaminare lo sviluppo dell'essere umano in modo completamente scientifico-naturale.

La scienza dello spirito deve però prendere i suoi pre-requisiti e guardare allo sviluppo graduale dell'uomo attraverso le varie epoche della vita. Abbiamo un tale periodo di vita, che inizia con la nascita e finisce con il cambio dei denti, attorno al settimo anno. Potrebbe facilmente sembrare che qualche inclinazione mistica ci costringa a riconoscere una specie di salto nello sviluppo umano intorno al settimo anno. Ma non è questo il caso. Così come non scaturisce da nessuna spinta mistica il riconoscere sette sfumature di colore nell'arcobaleno, nemmeno le cose che sto per spiegare nascono da un'inclinazione mistica, bensì da un'osservazione scientifica oggettiva e imparziale dell'essere umano. L'uomo può dire a se stesso che all'inizio è in corso un cambiamento incredibile dal punto di vista fisico, in quanto verso il settimo anno l'essere umano scaccia da sé qualcosa che più tardi non viene più espulso da lui: i secondi denti; arrivando così a una specie di conclusione. Ma la questione diventa del tutto chiara quando non limitiamo le nostre osservazioni all'organismo fisico esterno, bensì ci soffermiamo su ciò che avviene parallelamente a questo stadio di sviluppo nell'organismo fisico. Lì vediamo, se abbiamo la possibilità di osservare, come tutta la vita dell'anima del bambino cambi lentamente durante questo periodo. Vediamo come il bambino, mentre prima formava concetti confusi e sfocati, dopo passi gradualmente a formare concetti con contorni più nitidi; poiché in generale la formazione dei concetti avviene solo in questa età della vita. Vediamo anche come il bambino sviluppi un tipo

di memoria abbastanza diverso. È vero che spesso egli ha una memoria eccellente anche prima, ma questa sussiste in una forma puramente naturale, senza che il bambino debba esercitare alcun tipo di sforzo per ricordare qualcosa. Ora deve raccogliere invece una forza per ricordare davvero le cose che gli vengono in mente. In breve, ciò mostra che dal cambio dei denti, verso il settimo anno, questo bambino arriva a lavorare nell'immaginario, nel mentale, nel volitivo consapevole. Cosa c'è in realtà? Vedete, c'è questo: La stessa forza che è poi osservabile come potenza animico-spirituale nel bambino, in quanto forma idee a contorni netti, in quanto forma pensieri, dov'era prima? Questo non è quello che si chiedono i ricercatori astratti di anime o gli psicologi di oggi.

Quando il fisico vede come si forma del calore in un qualsiasi processo senza che sia stato riscaldato in alcun modo, dice: Prima c'era calore latente nel corpo, poi il calore viene rilasciato. Cerca quello che si sprigiona come calore prima nell'interno del corpo. Questo modo di pensare deve essere applicato anche alla vita dell'uomo. Quello che appare nell'anima e nello spirito del bambino dopo il settimo anno, dov'era prima? Era latente nell'organismo del bambino; era attivo nella crescita organica, nella divisione organica, fino al momento in cui, per così dire, il punto finale di questo periodo di crescita, che si verifica soprattutto nei primi anni dell'infanzia, viene raggiunto con l'espulsione dei secondi denti.

Oggi abbiamo una psicologia che è piuttosto astratta. La gente pensa a come il corpo e l'anima si relazionino tra loro, arrivando alle ipotesi più strane e retoriche. Da queste ipotesi non si può approdare a nessuna arte pedagogica. La scienza dello spirito mostra come ciò che vediamo emergere nell'anima del bambino dopo il settimo anno sia attivo

nell'organismo già prima del settimo anno, prima del cambio dei denti; come l'anima sia prima una forza organica che poi diventa libera. E così il vero ricercatore spirituale osserva in modo concreto tutta la vita umana. Voglio sottolineare qualcosa di molto preciso, affinché possiate imparare a riconoscere la natura speciale di questo modo metodico di guardare le cose. Possiamo considerare il gioco infantile. Colui che può osservare il bambino nel gioco con una mente imparziale e con piena simpatia per la natura umana in via di sviluppo sa che, anche se i giochi sono tipici, tuttavia ogni bambino gioca nel suo modo individuale. E si può anche, se si è un educatore, un pedagogo, in un certo modo dirigere e guidare questo gioco. Si può guidare e dirigere dalla natura del bambino. Si può anche, a seconda delle proprie capacità, cercare di dare una direzione ragionevole. Se si tiene conto di tutto questo, allora si può fare una distinzione con precisione tra i bambini che giocano in questo modo e quelli che giocano in modo diverso, e così via. Poi si giunge all'età in cui questo modo speciale che si esprime nel gioco non è più così visibile nel bambino. Il bambino entra a scuola, altri interessi lo occupano. E così potremo notare in misura minore quelle che sono in realtà le conseguenze della particolarità del gioco.

Colui che ora non solo guarda superficialmente, ma che sa che la vita umana è un'unità, che quindi estende le sue osservazioni su tutta la vita umana, può notare come attorno al ventiquattresimo, venticinquesimo anno, nel momento in cui l'essere umano deve trovare la sua connessione con il mondo, quando deve trovare il suo inserimento nel mondo, uno è più o meno abile per il lato pratico della vita, mentre un altro è più inesperto, come uno diventa un sognatore che non può toccare nulla di pratico con abilità, l'altro tocca ogni dettaglio con abilità speciale. Il



modo in cui ci si trova con abilità o meno nella vita a vent'anni è un risultato diretto dell'attività ludica del bambino. Ci sono certi fiumi che appaiono dalla loro sorgente, poi scompaiono sotto la superficie della terra, per poi riemergere in un altro luogo. Tali sono le facoltà nella vita umana. La capacità che emerge nel bambino nel gioco è attiva nei primi anni di vita, poi scompare nel sottosuolo dell'anima per riemergere a vent'anni nel modo in cui l'essere umano trova la sua strada nella vita. Ricordate, nel modo in cui siamo in grado di guidare il gioco del bambino, interveniamo nella felicità o nell'infelicità, nel destino degli esseri umani a vent'anni. Ciò che si potrebbe chiamare responsabilità nei confronti dell'educazione e dell'insegnamento si affina in modo incredibile avvicinandosi a tali conoscenze. Ma allo stesso tempo viene stimolata una vera e propria arte dell'educazione e dell'insegnamento. Perché non sono i concetti ristretti che possono portarci a raggiungere l'uomo, bensì soltanto per mezzo di una visione più ampia ottenuta attraverso tali connessioni nella natura umana. Lì comprendiamo che dobbiamo effettivamente distinguere dei periodi, delle tappe nello sviluppo umano. La prima fase va dalla nascita al cambio dei denti; questo periodo rivela un'impronta molto speciale.

Qui vorrei menzionare che la persona che diventa un insegnante o un educatore partendo dalla scienza dello spirito antroposofica è completamente impregnata dalla consapevolezza: in ciò che ci si presenta così meravigliosamente e così enigmaticamente nell'essere umano in via di sviluppo, cioè nel bambino, è contenuto in realtà un messaggio del mondo spirituale. Guardiamo il bambino e vediamo come all'inizio egli abbia delle sue caratteristiche indeterminate, ma come queste diventino poi più definite; come è all'inizio indeterminato, specialmente nei suoi

movimenti e nei suoi impulsi di vita, e come, sempre più, arrivino questi impulsi di vita dalle profondità dell'anima ad una loro definizione. Colui che è preparato ad essere insegnante ed educatore dalla scienza spirituale antroposofica è cosciente del fatto che in ciò che di giorno in giorno, di settimana in settimana, di anno in anno, nel volto del bambino diventa sempre più distintamente fisiognomico, in ciò che agisce attraverso l'agilità delle mani, in quello che si evoca nella parola, vive ciò che discende dai mondi spirituali. E che si impari a riconoscere questa attività del mondo spirituale, che è del tutto diversa da quella del mondo fisico, che, come educatore, si affronti il bambino con questo atteggiamento, con questo sentimento, cioè vedendo una salvezza nella chiamata dell'educatore. Ciò si può parafrasare con le parole: mi è stato dato un essere umano dai mondi spirituali; devo aiutare a risolvere i suoi enigmi; devo mostrargli le vie della vita attraverso una vera arte della conoscenza umana.

Ma quest'arte della conoscenza umana mostra che l'uomo nella prima epoca della sua vita è quello che io chiamerei: un essere imitativo. Ho descritto, in modo particolare, questa caratteristica speciale dell'essere umano in via di sviluppo nel mio piccolo scritto: "L'educazione del bambino dal punto di vista della scienza dello spirito".

Quando l'essere umano esce dal mondo spirituale per entrare nel mondo fisico, arriva ad esprimere nel mondo fisico ciò che ha sperimentato nel mondo spirituale, come un'eco nel mondo fisico. Quando noi, come antroposofi, educiamo il bambino, ci diciamo che è infantilmente primitivo, il modo in cui egli imita, secondo il suo istinto, ciò che succede nel suo ambiente; il bambino imita, nei suoi movimenti, ciò che gli viene presentato. Egli impara il linguaggio, infatti, solo per imitazione, non in altro modo.

Ma, fino al cambio dei denti, il bambino imita anche nel tempo quello che succede nel suo ambiente sotto l'aspetto morale o sotto altri aspetti che osserva nei suoi genitori o attraverso altre persone che gli sono vicine. C'è qualcosa in questo processo che può essere compreso solo attraverso la scienza dello spirito. Il bambino, prima di essere concepito o nato, era nel mondo spirituale; nel mondo spirituale che, come ho spiegato la volta scorsa, può essere riconosciuto attraverso lo sviluppo del potere speciale della memoria e attraverso lo sviluppo del potere dell'amore. Ogni essere si trova così all'interno di questo mondo spirituale che non sta all'esterno degli altri esseri, bensì che può vivere se stesso oggettivamente con amore in ogni altro essere. Questo stare al mondo è ciò che il bambino porta con sé, come un'eco, e noi possiamo poi osservare come egli diventi un essere imitativo, che si appropria di tutto ciò che impara, di tutto ciò che acquisisce nei primi sette anni di vita, come un essere imitativo. E in una corretta arte pedagogica dobbiamo prestare particolare attenzione a questo principio di imitazione.

A questo proposito si indulge in molti inganni. Prima di tutto, vorrei citarne uno ma potrei riferirne centinaia. Una volta il padre di un bambino di circa cinque anni venne da me e mi disse che era molto sfortunato con suo figlio, che suo figlio aveva rubato. Ho detto: bene, indaghiamo prima se il bambino ha davvero rubato. Il padre disse: Sì, il ragazzo ha preso i soldi dal cassetto dove c'è il denaro della madre; con quei soldi ha comprato dei dolci e li ha distribuiti agli altri bambini della strada. - Ho chiesto: Cos'altro succede ai soldi che sono nel cassetto? - Il padre disse: "La madre tira fuori ogni mattina il denaro necessario per la casa. - Allora dissi al padre: - Il bambino non ha rubato. Il bambino ha cinque anni, quindi in senso più ampio è

ancora un essere imitativo. Per il bambino è giusto e buono compiere qualcosa che vede fare nel suo ambiente; la madre lo fa ogni giorno, quindi anche lui lo compie per una volta. Questo non è rubare, ma corrisponde a quello che è il principio fondamentale dello sviluppo nei primi sette anni di vita dell'essere umano.

Vedete, il vero educatore deve sapere queste cose. Nei primi sette anni di vita non si può guidare e dirigere il bambino con ammonizioni, con comandamenti, bensì lo si deve guidare e dirigere con ciò che si fa. Tuttavia ci sono cose imponderabili nell'essere umano come nella natura. Il bambino non è solo guidato e condotto da ciò che si fa, ma anche da ciò che si sente, da ciò che si pensa. Se si è una persona che non permette a se stessa di avere idee e sentimenti ignobili e meschini vicino ai suoi figli, allora anche i figli diventeranno qualcosa di nobile, qualcosa di buono. Se ci si permette di stare vicino ai propri figli – perché si pensa che ci sia l'organizzazione umana e che dopo tutto non ci siano influenze – e ci si permette pensieri ignobili, sentimenti grezzi, questi avranno un effetto. Ci sono cose imponderabili in questo campo. Queste imponderabilità si manifestano anche nella seconda epoca di vita dell'essere umano, che inizia dopo il cambio dei denti e dura fino alla maturità sessuale, intorno al quattordicesimo anno. È in questo periodo di vita che il bambino entra nella scuola. Abbiamo dovuto studiare soprattutto il passaggio dal primo periodo di vita, quello imitativo, a questo secondo periodo di vita, quello dal cambio dei denti fino alla pubertà, in quanto si doveva stabilire una corretta pedagogia scientifico-spirituale ed artistico-spirituale per la Scuola Waldorf fondata da Emil Molt a Stoccarda, e da me diretta. In questa Scuola, l'insegnamento e l'educazione dovrebbero avvenire in modo del tutto coerente con la

scienza spirituale antroposofica. L'educazione e l'insegnamento dovrebbero essere trattati come una vera arte, basata su una vera conoscenza dell'essere umano.

Per questo motivo, poiché il bambino viene accolto nella scuola nel momento in cui egli diventa un altro essere dall'essere imitativo, che caratterizzerò tra un momento, questo momento di transizione doveva essere particolarmente studiato. In questo secondo periodo della vita, fino alla maturità sessuale, non è più la semplice imitazione che sviluppa le facoltà del bambino; dal profondo della sua anima, emerge un altro istinto.

È l'istinto che il bambino voglia avere accanto a sé, nel suo maestro ed educatore, un'autorità evidente. Vedete, oggi, quando si vuole democratizzare tutto, è facile pretendere che vi sia la democratizzazione nelle scuole. Alcuni vogliono addirittura, nelle scuole comunitarie, o come altro si chiamano tutte queste belle realtà, abolire la differenza tra l'insegnante e l'educatore. Si tratta di pure opinioni di partito, che non si basano sulla comprensione della natura e dell'essere umano. Non è perché si ha questa o quella visione che si dovrebbe giudicare su questioni di questo genere, ma è sulla questione stessa che si dovrebbe giudicare. E qui è evidente che dal cambio dei denti alla pubertà l'uomo ha in sé l'impulso non solo, semplicemente, di imitare ciò che lo circonda, bensì di sentire da un essere amato, naturalmente riconosciuto come un'autorità, ciò che è bene e ciò che è male, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Felice è l'uomo che nel corso della vita può ricordare autorità così evidenti che gli sono state accanto. Felice è l'uomo che può dire a se stesso: Avevo un educatore; quando andavo da lui avevo paura anche solo ad aprire la maniglia della porta della sua stanza, tanto mi sembrava ev-

idente che fosse una fonte del vero e del buono. - Non si tratta affatto di discutere di queste cose in termini sociali o altro, bensì di conoscere la natura umana e dire a se stessi: come la natura speciale dell'istinto di gioco nei vent'anni viene fuori nel mettersi abilmente o meno nella vita, così proprio nel tempo in cui il sentimento di libertà deve essere la sfumatura fondamentale della vita sociale, il giusto sentimento di libertà viene fuori per il fatto che la giusta credenza nell'autorità è giunta ad un pieno sviluppo nel bambino dal settimo al quindicesimo anno circa. Nessuno può diventare libero nel vero senso della parola successivamente, se non si è formato in questo modo accanto alle proprie figure di autorità; così come nessuno può essere spinto alla filantropia sociale più tardi, se non è passato una volta attraverso l'istinto imitativo aderendo al suo ambiente. Successivamente non abbiamo questo tipo di adesione, ma abbiamo bisogno di sentimenti sociali. Questi dipendono dal modo in cui il vero educatore e maestro, nei primi sette anni di vita, lascia che il bambino imiti la propria natura. Abbiamo bisogno di persone che entrino nella vita di oggi con un autentico senso di libertà. Ma si tratta di persone che si sono trovate, dal cambio dei denti alla maturità sessuale, di fronte ad educatori e insegnanti che rappresentassero delle evidenti figure di autorità.

Colui che, come ho fatto io nel 1892 con la mia "Filosofia della Libertà", ha impostato il fattore sociale come fondamentale nel senso della libertà, nel sentimento della libertà, non parlerà certo a sfavore della libertà e della democrazia; ma proprio perché vuole parlare per esse, deve riconoscere che l'arte dell'educazione ha bisogno di autorità per il periodo della vita che va dal cambio dei denti alla maturità sessuale. - Inoltre, questo è il momento in cui il bambino deve gradualmente uscire dall'immaginazione

pittorica e passare all'immaginazione più razionale e intellettuale. Questo fenomeno si verifica per un certo lasso di tempo importante della vita. Vedete, queste cose nella vita devono essere viste attraverso una vera arte dell'educazione, una vera didattica. Intorno al nono anno - può arrivare anche fino al decimo e persino all'undicesimo - c'è una fase straordinariamente importante nello sviluppo del bambino. Quando abbiamo il bambino a scuola, attraversiamo questo periodo con lui, guidandolo e dirigendolo come insegnanti ed educatori. Nei primi anni dell'infanzia il bambino impara il linguaggio; impara gradualmente a dire "Io" a se stesso. Ma questa differenziazione del Sé dall'ambiente circostante è ancora qualcosa di indeterminato fino al nono anno. Chiunque sappia davvero osservare la vita sa che il bambino attraversa qui un Rubicone, che tra il nono e circa l'undicesimo anno di vita egli impara per la prima volta a distinguersi da ciò che lo circonda. Dal modo in cui ci si relaziona con il bambino in quel periodo della vita, che per un bambino avviene prima, per un altro più tardi, ma comunque nell'arco di tempo caratterizzato, dipende tantissimo per tutta la vita successiva del bambino. Se si ha un sentimento, una sensazione: lì il bambino realizza la sua effettiva differenziazione dalla natura esterna; non si sente più come il dito si sentirebbe nell'organismo se fosse cosciente, ora si sente come un essere indipendente - se ci si può regolare nel modo giusto, allora si produce nel bambino una fonte di continua gioia di vivere e freschezza di vita. D'altra parte, se, in questo momento, non ci si adatta al bambino nella giusta maniera, si coltiva in lui un tedio e una paura della vita. Bisogna tener presente che fino a questo momento il bambino parte dall'immagine, da ciò che è affine alla sua natura. Questa natura non si distingue ancora dall'ambiente circostante; è ancora assorbita da ciò

che sta intorno. Bisogna tenere presente che, nella relazione dell'uomo con il suo ambiente, si deve partire da ciò che si coglie come immagine. I bambini arrivano a scuola direttamente dalla casa dei genitori. Oggi viviamo in un'epoca in cui la scrittura e la lettura hanno già prodotto segni convenzionali che non hanno una relazione immediata e interiore con l'uomo. Confrontate le lettere astratte della nostra scrittura con ciò che l'umanità aveva in tempi più antichi come scrittura pittorica. Allora si fissava con la scrittura quello che era stato realmente immaginato. Oggi la scrittura è diventata astratta. Se portiamo, con la lettura e la scrittura, questa scrittura astratta direttamente al bambino, lo avviciniamo a qualcosa di estraneo, qualcosa che certamente non è adatto al sesto, settimo o ottavo anno di vita. Per questo noi della Scuola Waldorf insegniamo in modo diverso. Non si comincia affatto con le lettere astratte nella lettura e nella scrittura, bensì si lavora partendo da un elemento artistico. All'inizio lasciamo che il bambino dipinga e disegni e impari a lavorare persino con i colori e con le forme. Questo non occupa solo la testa, il che sarebbe molto dannoso per il bambino, ma occupa tutto il suo essere. Da queste forme, che sono anche colorate, si lasciano poi sviluppare le lettere. Così il bambino impara a scrivere, e dopo aver scritto impara innanzi tutto a leggere, poiché le nostre lettere di lettura sono ancora più astratte delle nostre lettere scritte. Così, dall'artistico, che è vicino alla vita, si sviluppa l'elemento astratto, di cui abbiamo bisogno anche oggi. - Allo stesso modo procediamo con altri oggetti. In questa maniera raggiungiamo una pedagogia viva e artistica, arrivando veramente all'anima del bambino. Ciò che chiamiamo, nella vita ordinaria la comprensione di una pianta o di una pietra e simili, può arrivare al bambino solo dopo il momento che ho appena descritto, quando



egli impara a distinguere se stesso da ciò che lo circonda.

Forse molti bambini imparano a leggere e scrivere più tardi nella nostra Scuola Waldorf, rispetto ad altre scuole. Questo non è uno svantaggio, al contrario, è un grande vantaggio; perché si può insegnare al bambino la lettura e la scrittura astratta ma, così facendo, non solo si sviluppa nel bambino un modo di apprendere a pappagallo, legato a ciò su cui cadono gli occhi, ma si può anche uccidere qualcosa di importante in lui, e ciò che viene ucciso nell'infanzia, viene ucciso per tutta l'esistenza umana tra la nascita e la morte. Ciò che lasciamo vitale e rendiamo vitale, è ciò che dovrebbe essere fresco e fiorente nell'essere umano per tutta la vita, e sviluppare questo è il compito di un vero educatore. Avrete sempre sentito come anche la pedagogia del XIX secolo sottolineava che essa si dovesse sviluppare partendo dall'individualità del bambino; non si doveva semplicemente innestare qualcosa nel bambino, bensì si doveva far emergere dal bambino ciò che era predisposto in lui. Certamente, anche la pedagogia ha grandi geni, questo non si può negarlo; si è già detto molto nel campo della pedagogia scientifica. Ma non importa quante volte ci si metta davanti ad una proposizione astratta e tutte le cose astratte che sono già state dette, che il bambino deve essere sviluppato come individualità - non c'è nulla da guadagnare finché non si può osservare concretamente di giorno in giorno come si sviluppa questa individualità infantile; quando si sa come prevale il principio di imitazione nei primi sette anni di vita, come nel periodo successivo della vita dal settimo al quattordicesimo anno prevalga il principio di autorità in relazione a quel principio di passaggio dall'immaginazione pittorico-simbolica, di memoria, all'immaginazione fuori dall'intelletto, fuori dal concetto, che poi avviene nell'undicesimo, dodicesimo anno. Se si

riesce ad osservare tutto questo, e se si impara dall'osservazione spirituale-scientifica-artistica, allora si ottiene di più di quello che si potrebbe impostare con richieste astratte di sviluppare il bambino fuori dalla sua individualità.

- La scienza dello spirito antroposofica non fa astrazioni, mere richieste, ma guarda a ciò che può svilupparsi in arte attraverso lo spirito, attraverso il senso di osservazione acuto a tutto tondo, come ho descritto anche la volta scorsa.

Ho solo potuto caratterizzare in singoli tratti ciò che può emergere dalla scienza spirituale antroposofica come conoscenza dell'essere umano e ciò che può costituire la base della pratica di vita che si sviluppa nell'educazione e nell'insegnamento. Le grandi esigenze sociali del presente ci mostrano che abbiamo bisogno di qualcosa del genere. La scienza dello spirito conduce ovunque dalla semplice comprensione irrealistica della vita esteriore alla realtà concreta, aggiungendo il soprasensibile e lo spirituale al materiale esteriore. In questo modo l'essere umano è posto ovunque al centro dell'operato del mondo, sia nella contemplazione reale, che nell'azione. E questo è ciò che è necessario. Vorrei dimostrare con un esempio cosa sia l'arte dell'educazione. Vorrei citare qui qualcosa di caratteristico: Immaginiamo di voler insegnare a un bambino delle semplici idee religiose, come l'immortalità dell'anima. Possiamo, se vogliamo insegnare questo assunto al bambino prima del nono, decimo anno, lavorare partendo da qualcosa di figurativo. Dobbiamo dire al bambino, per esempio: guarda la pupa della farfalla; lì si apre l'involucro e la farfalla vola fuori nell'aria. Così è per l'uomo. L'anima immortale abita nel corpo fisico. La morte rompe questo corpo. L'anima immortale è paragonabile alla farfalla, solo che essa vola invisibilmente fuori dal corpo fisico nel mondo soprasensibile, proprio come la farfalla vola fuori dalla crisalide nel-

l'aria. - Vedete, se si studia una cosa del genere in vista dell'arte viva dell'educazione, ci si imbatte nell'imponderabile della vita. Come insegnante o educatore potrei anche dire a me stesso: sono molto assennato, sono diventato vecchio; mentre il bambino è ancora giovane ed è molto sciocco. Così mi invento un simile paragone tra la pupa e la farfalla. Fingo qualcosa che io stesso non credo, ciò che io stesso considero come stupidità, come uomo intelligente, in modo che il bambino capisca l'immortalità dell'anima. - Non si otterrà molto in questo modo. In un'epoca materialistica questo sembra paradossale, ma è vero: non si otterrà molto. Quando il ricercatore spirituale orientato all'antroposofia guarda la questione, questa si trasforma. Lui stesso crede in ciò che presenta come immagine. Non dice: io sono furbo e sto ingannando il bambino - ma dice: gli esseri eterni e le potenze che operano come esseri spirituali nella natura hanno oggettivamente creato nella farfalla l'immagine dell'essere umano immortale. E credendo in questa immagine con ogni fibra del suo essere, e parlando al bambino partendo da questa sua fede, l'educatore è in grado di risvegliare in lui un sentimento veramente religioso. - Non è importante quello che egli dice al bambino, ma come egli è, come lui si relaziona alle cose. Questo entrerà sempre più nell'arte dell'educazione. E in questo modo dovete anche comprendere quando dico che alcune persone vengono alla Scuola Waldorf per osservarla, per partecipare alle lezioni e cose simili. È come se si volesse ritagliare un pezzo di un quadro di Rembrandt e credere che da questo si possa avere un'idea dell'intero quadro. Non si può mai fare questo se qualcosa è concepito e costruito come un tutto, come lo è la Scuola Waldorf, se qualcosa è così separato dall'insieme della scienza spirituale antroposofica. - Che tipo di insegnanti sono necessari in questa

scuola? Quelli che hanno formato tutta la loro vita a partire da quella conoscenza spirituale di cui ho parlato la volta scorsa. Il modo migliore per conoscere la Scuola Waldorf, il modo migliore per conoscere la pedagogia della Scuola Waldorf, è conoscere prima la scienza spirituale antroposofica. Perché guardare le cose e partecipare come uditore non è il modo corretto di imparare.

Queste cose vanno dette, perché mostrano come debba essere il nuovo spirito della Scuola Waldorf di Dornach che deve entrare nella pratica della vita sociale, artistica, educativa. Ora, se ci pensate bene, non vi sembrerà più così strano che colui che si immerge in una vita spirituale come quella su cui si basa quest'arte dell'educazione, debba effettivamente porsi sul terreno di una vita spirituale libera. Quello che abbiamo oggi nella vita spirituale è una certa tendenza all'astrazione, una certa tendenza a programmare; una tendenza che è stata imposta alla vita spirituale dal fatto che nei tempi più recenti essa è diventata dipendente dalla vita statale da una parte, e dalla vita economica dall'altra. Ciò che deve essere richiesto dalla visione del mondo di cui sto parlando è una vita spirituale che non subisca interventi esterni. Questa vita spirituale sarebbe il primo anello di quello che ho chiamato nel mio libro "I punti essenziali della questione sociale" l'organismo sociale tripartito.

Ciò che si deve esigere per la vita spirituale, ciò che non è utopico, bensì che può essere affrontato ogni giorno, è ciò che colui che è nella vera vita spirituale, cioè proprio nella parte più importante e pubblica della vita spirituale, nell'insegnamento e nell'educazione, sia allo stesso tempo l'amministratore di questa vita spirituale in senso globale. Colui che è impegnato in un'attività viva dovrebbe avere solo un certo numero di ore da dedicare all'insegnamento

e all'educazione in modo che gli rimanga ancora del tempo per amministrare l'insegnamento e l'educazione insieme ad altri, in corporazioni più piccole o più grandi. Non persone che vengono tolte dal sistema educativo e collocate in posizioni statali o che sono in pensione, bensì coloro che sono impegnati nell'insegnamento, sono i soli chiamati ad occuparsi dell'amministrazione del sistema educativo in quanto tale. Perché ciò che viene amministrato nell'insegnamento, nella vita spirituale in generale, deve essere solo la continuazione di ciò che viene anche insegnato, di ciò che forma il contenuto di ogni parola, di ogni azione nella classe. Non ci devono essere regolamenti dall'esterno, dallo Stato o dalla vita economica. È necessaria l'autonomia, l'autogoverno della vita spirituale. So bene che chiunque voglia formare solo concetti logici abbreviati, o che si ponga sul terreno di un approccio storico superficiale, avrà molte obiezioni, perché bisogna essere veramente inseriti in tutta la natura della vita spirituale per capire la necessità di liberare questa vita e renderla un elemento indipendente dell'organismo sociale. Chiunque, come me, sia stato per anni insegnante in una scuola di studenti lavoratori<sup>10</sup> - in quella fondata da Wilhelm Liebknecht<sup>11</sup> - chiunque abbia conosciuto la vita della classe operaia conosce che la forma sociale intrinseca della questione non è solo un problema di istituzioni esterne, non è solo una questione di insoddisfazione di questo tipo di istituzioni, egli sa che si tratta di qualcosa di completamente diverso. Sa che una delle parole che si incontrano continuamente nella vita della classe op-

---

<sup>10</sup> A proposito di questa attività di Rudolf Steiner a Berlino vedi J. Mücke / A. A. Rudolph "Memorie di Rudolf Steiner e la sua attività presso la scuola di formazione operaia di Berlino 1899-1904», Basilea 1979.

<sup>11</sup> Wilhelm Liebknecht, 1826-1900. Con August Bebel (1840-1913) fondatore del Partito socialdemocratico tedesco.

eraia, ma che va ben oltre ad essa, è la parola "ideologia", nell'interpretazione che ne ho dato nel primo capitolo del mio libro "I punti essenziali della questione sociale". Cosa si nasconde dietro la parola ideologia?

Ebbene, una volta nell'antico Oriente si parlava della grande illusione, della Maja. Con questo concetto si intendeva il mondo esterno dei sensi, che, secondo la vecchia visione orientale, ci dava solo un'illusione, che oggi è già diventata decadente in Oriente e non è più di alcuna utilità per noi. Per gli antichi saggi orientali, il Vero, il Reale che sostiene pienamente l'uomo, era quello che si sviluppa nell'anima, quello che vive nell'anima; quello che i sensi esterni vedono, era solo Maja. Oggi viviamo in un'epoca in cui proprio le visioni del mondo più radicali professano l'inversione di questo punto di vista. Oggi, nei circoli più ampi, il naturale esterno o il materiale, quello che vive nei processi di produzione, è considerato come l'unica realtà e la Maja è tutto quello che nasce nell'anima dell'uomo come costume, come religione, come arte, come scienza. Se si vuole tradurre la parola orientale Maja nel modo giusto, si deve dire: ideologia. Tutte le altre traduzioni non sono adatte al nostro individuo moderno. Ma l'ideologia si riferisce precisamente al contrario di ciò che la Maja era per l'antico orientale. Oggi la cerchia più ampia della popolazione moderna chiama Maja ciò che gli antichi orientali chiamavano l'unica realtà. E questo ha un significato importante per la vita.

Ho conosciuto persone che, provenendo dalle classi dirigenti, vivevano sotto l'influenza di una visione del mondo che arrivava a tale ideologia. Ho conosciuto persone che si dicevano: la scienza naturale, se dobbiamo darle fiducia, fa risalire tutta l'origine del cosmo a una nebulosa primordiale. I vari esseri della natura hanno avuto origine

da lì. Anche l'essere umano è emerso da lì. Emergendo, ha sviluppato qualcosa nella sua anima come una grande illusione, come delle bolle di sapone. La scienza naturale non ci mostra la realtà di ciò che sorge dall'anima dell'uomo in forma di costume, religione, scienza, arte. E se guardiamo di nuovo alla fine dell'evoluzione della Terra, allora si presenta all'aspetto il grande camposanto. Sulla Terra avviene la glaciazione o la morte termica, in ogni caso il grande cimitero degli ideali, di ciò che noi consideriamo come il vero valore umano, come la cosa più importante ed essenziale nell'uomo. C'è solo una scomparsa dell'esistenza, se vogliamo fidarci con sincerità della scienza naturale.

Ho potuto vedere, in queste anime dalla mentalità materialista, tutta la tragedia, tutto il dolore dell'umanità protagonista dei tempi moderni, che non poteva sfuggire alla situazione della vita, di dover prendere sul serio le conclusioni della scienza naturale, e che quindi prendevano per illusione tutto ciò che dà all'uomo il suo maggior valore come essere interiore. Ho riconosciuto in molte persone quel pessimismo che scaturisce da un perseguimento veramente onesto di una visione del mondo scientifica.

Questa visione, tuttavia, ha trovato la sua configurazione speciale nel materialismo dei lavoratori moderni. Lì tutto ciò che è spirituale è considerato come una sovrastruttura, come fumo o vapore, un'ideologia. E ciò che entra così nell'uomo moderno come stato d'animo - anche se si inventano sempre altre cose e si propongono nuove ideologie con cui ci si inganna - questa è la vera origine del sentimento antisociale moderno; questa è la vera origine di quelle terribili catastrofi che per la maggior parte delle persone sono ancora inimmaginabili, e che stanno iniziando ad emergere ad est, dalla Russia, e che hanno già assunto dimensioni molto devastanti, ma che assumeranno di-

mensioni ancora maggiori se non ci si deciderà a sostituire l'ideologia con una comprensione viva dello spirito.

La scienza spirituale antroposofica non si limita a fornirci idee e concetti basati su qualcosa di reale, bensì ci dà anche idee e concetti attraverso i quali noi comprendiamo che essa non ci pone davanti soltanto ad un mondo spirituale solo pensato, bensì essa è in grado di mostrare all'uomo come lo spirito vivente possa riempirlo. Come le vecchie religioni hanno dato all'essere umano lo spirito vivo, non dicendogli: tu dovrai solo sapere qualcosa - ma dicendogli: tu conoscerai qualcosa, grazie alla quale la conoscenza divina vivrà in te. Come il tuo sangue pulsa in te, così i poteri divini pulsano in te attraverso una vera conoscenza. - Una tale conoscenza, una tale vita spirituale, è ciò che la scienza spirituale antroposofica, come è rappresentata a Dornach, vuole tramandare all'umanità.

Ma questa scienza dello spirito antroposofica ha bisogno del sostegno della gente del presente. Non si otterrà qualcosa lavorando su questo terreno in maniera ridotta; bisogna lavorare su larga scala. La scienza dello spirito non ha nulla di settario; vuole cogliere i grandi compiti del presente, anche nella vita pratica. Ma per far questo ha bisogno della comprensione viva del mondo contemporaneo. Non basta, come alcuni vorrebbero, creare qua e là delle scuole sul modello della Scuola Waldorf. Non è questo il punto, perché ciò non rende la nostra vita spirituale più libera.

Ho dovuto spesso sperimentare, con mio grande dolore, come la gente avesse una certa sfiducia nella medicina ordinaria e materialista. Ma poi vogliono venire da voi e indurvi alla ciarlataneria. Attraverso porte secondarie, per così dire, vogliono essere curati. L'ho sperimentato fino alla repulsione; ho saputo che un ministro prussiano rappresentava la medicina materialista davanti al suo parlamento, al



quale attribuiva l'unica autorità; ma poi lui stesso è entrato dalla porta di servizio e ha voluto farsi curare da ogni sorta di persone a cui si era opposto con veemenza in Parlamento. La società che, da un certo punto di vista, può essere giustamente chiamata a fare sacrifici, che si è dedicata alla coltivazione della scienza spirituale antroposofica, si sforza di dare un impulso profondo e capace di avere un effetto radicale. Oggi si tratta niente di meno che di una vera vita spirituale, come quella di cui ha bisogno l'umanità moderna, che può essere creata solo da coloro che sono interessati alla vita spirituale - e questi sono fundamentalmente tutte le persone, alcune delle quali hanno anche dei figli - che hanno bisogno di una vita spirituale, che li renda esseri umani liberi per il futuro, e che possano crearsi un'esistenza dignitosa. Ogni persona è interessata alla vita spirituale e deve cooperare a ciò che il futuro può portare attraverso di essa. Nelle cerchie più ampie possibili ci dovrebbe essere una risposta a ciò che vorrei chiamare: un'Associazione Mondiale della Scuola, richiesta da idee come quelle che ho presentato oggi. Fundamentalmente tutte le nazioni che si rendono conto oggi che una vita spirituale libera ed emancipata debba essere alla base del sistema educativo e scolastico dovrebbero unirsi per formare un'Associazione scolastica mondiale internazionale, che porterebbe con l'unificazione dei popoli più forze di vita reale di molte altre associazioni che si fondano oggi su vecchi principi amministrativi e vecchi principi astratti. Una tale Lega delle Nazioni, come si troverebbe spiritualmente in un'Associazione Mondiale delle Scuole, unirebbe gli uomini su tutto il vasto globo per un pezzo in un grande, gigantesco compito. Si tratta del fatto che nel corso dei tempi lo stato moderno ha giustamente preso in mano la scuola dalle vecchie confessioni. Ma ciò che può essere considerata

come una benedizione nel momento in cui lo Stato lo ha fatto, non sarebbe più una benedizione in futuro se rimanesse tale. Lo Stato non può fare della scuola nient'altro che la sua serva. Può formare teologi e avvocati come funzionari statali e così via. Ma se la vita dello spirito deve vivere sul proprio terreno, ogni insegnante ed educatore deve essere l'unico responsabile verso il mondo spirituale, al quale può guardare attraverso la scienza spirituale antroposofica. Un'Associazione Mondiale delle Scuole dovrebbe essere fondata su una base completamente internazionale da tutti coloro che, da un lato, hanno una comprensione per una vita spirituale veramente libera e, dall'altro, hanno un'altrettanta comprensione per ciò che il futuro dell'umanità richiede in termini sociali. Una tale Associazione Mondiale della Scuola creerà gradualmente la visione in tutto il mondo civilizzato che le scuole devono essere di nuovo libere e che nelle scuole gli insegnanti liberi devono occuparsi anche dell'amministrazione stessa.

In tali contesti non si può pensare in modo così meschino e filisteo come molti pensano, dicendo: "Ma verranno mandati dei bambini in queste scuole libere? - Non si deve pensare così. Bisogna essere chiari: Questa scuola libera è una richiesta del futuro. Bisogna trovare modi e mezzi per portare i bambini a scuola senza la coercizione dello Stato, anche se in futuro ci dovessero essere ancora genitori riluttanti. Non si tratta di dire che la scuola libera vada combattuta da questo punto di vista; si tratta di trovare modi e mezzi per la scuola libera, anche se da questo punto di vista ci sono forse molte voci contrarie, che poi vanno sviluppate in modo appropriato. Sono convinto che la questione più importante per lo sviluppo sociale dell'umanità sia la fondazione di una tale Associazione Scolastica Mondiale, che risveglierà nei più ampi circoli il senso per

una vita spirituale reale, concreta e libera. Se un tale stato d'animo esisterà in tutto il mondo, allora non sarà necessario istituire Scuole Waldorf, dovranno essere istituite come scuole che esistono per grazia dello Stato, ma allora gli Stati saranno costretti, laddove la libera vita spirituale veramente motiva le scuole, a riconoscere pienamente queste scuole senza alcuna interferenza da parte dello Stato.

Quello che sto sviluppando qui per la vita spirituale libera, che deve essere plasmato a partire da se stesso, vale anche per la formazione della vita pubblica che la scienza spirituale antroposofica deve pensare per la vita economica. Come la vita spirituale deve essere basata sulla capacità del singolo essere umano, così la vita economica deve essere basata su qualcos'altro e cioè sul fatto che nella vita economica non possiamo, in fondo, dare un giudizio come singoli individui che possa essere tradotto in azione, in azione economica. Vedete, per quanto riguarda la vita spirituale dobbiamo riconoscere che l'anima umana cerca la totalità, l'armonia interiore. L'individualità dell'insegnante, dell'educatore, deve tendere a questa totalità interiore. Il bambino deve essere avvicinato in modo tale tendendo a tale totalità. - Nella vita economica siamo in una posizione invece nella quale possiamo essere esperti e competenti solo nei rami più ristretti, e che qualcosa di fruttuoso può scaturire solo se ci uniamo con persone di altri settori. E così dobbiamo pensare che, come la vita intellettuale libera, deve svilupparsi come elemento dell'organismo sociale, così la vita economica, costruita sul principio associativo, deve svilupparsi come un altro elemento indipendente dell'organismo sociale tripartito. In futuro, dovremo formare la vita economica su altre basi rispetto a quelle a cui eravamo abituati in passato. Oggi la vita economica è modellata solo dal passato; non c'è un altro standard per l'acquisizione, del

profitto e la gente oggi non pensa a trasformare questa società economica dell'acquisizione in qualcos'altro. Vorrei discuterne per mezzo di un esempio che forse non è ancora tratto dalla vita puramente economica, ma che tuttavia ha il suo lato economico e che mostra come il principio associativo dell'attività economica possa essere inserito anche in una sfera piuttosto materiale. Vorrei attirare l'attenzione di voi sul fatto che abbiamo la Società Antroposofica. Molte persone possono non apprezzarla molto, possono considerarla come qualcosa di settario, cosa che certamente non è, o come qualcosa di nebuloso e mistico, cosa che certamente altrettanto non è. Questa Società è dedicata alla coltivazione della scienza spirituale antroposofica e ha fondato molti anni fa la Casa Editrice Filosofico-Antroposofica a Berlino; in realtà all'inizio l'hanno fondata due persone<sup>12</sup>, ma partendo dal modo di pensare della Società Antroposofica. Ora questa casa editrice non funziona come una società a scopo di lucro, come un'altra casa editrice che emerge dal modo di pensare economico dei tempi moderni. Come funzionano queste case editrici moderne? Stampano libri. Ciò significa che devi usare tante persone nella gestione della carta, e tante tipografie, stampatori, raccoglitori e così via. Ora, per favore, fate attenzione ogni anno a quelle curiose creature che nel commercio dei libri si chiamano resi. Si tratta di libri che non vengono comprati dai venditori di assortimento all'esterno, ma vengono rimandati all'editore per andare al macero alla successiva fiera di Pasqua. In pratica sono state messe sul mercato merci per le quali è stato impiegato un intero esercito di persone, inutilmente. Questo è un aspetto essenziale della questione sociale: il lavoro inutile, il lavoro che non serve a

---

<sup>12</sup> Casa editrice filosofico-antroposofica: Le due persone menzionate sono Marie von Sivers Steiner (Sig.ra Steiner) e Johanna Mücke.

niente. La gente parla troppo oggi perché si vuole vivere di frasi fatte non della conoscenza fattuale, del reddito senza lavoro. Si dovrebbero piuttosto esaminare le condizioni reali.

Perché anche nel campo della vita materiale esteriore troviamo una cosa del genere sotto molti aspetti. La Casa Editrice Filosofico-Antroposofica non ha ancora stampato un solo libro invano, al massimo ne abbiamo stampate alcune copie di cortesia, delle quali sapevamo fin dall'inizio che sarebbero state copie solo di cortesia, che abbiamo regalato. Ma il resto della produzione è stata stampata con gli interessati presenti fin dall'inizio. I nostri libri si sono sempre esauriti rapidamente, niente è stato stampato inutilmente. Nessun lavoratore è stato occupato inutilmente, nessun lavoro inutile è stato svolto. Qualcosa del genere possiamo ottenerlo in tutto il vasto campo della vita economica se riusciamo ad unire persone che abbiano una comprensione delle necessità in un determinato campo ben specifico, con quelle che producono in quel settore.

I consumatori, i commercianti e i produttori formeranno associazioni che si occuperanno soprattutto della regolazione dei prezzi. Queste associazioni, che decideranno della regolazione dei prezzi, saranno in grado di commercializzare insieme a coloro che produrranno. I consumatori, i commercianti e i produttori formeranno associazioni che si occuperanno soprattutto della regolazione dei prezzi. Queste associazioni, che avranno una loro dimensione - se sono troppo grandi diventeranno confuse, se sono troppo piccole diventeranno troppo costose - si uniranno a loro volta per formare grandi associazioni; potranno allora espandersi in quella che deve essere chiamata l'associazione economica mondiale. Perché questa è la caratteristica della nuova economia, che essa diventi un'economia mondiale.

Potrei dire ancora molto se volessi mettere in pratica ciò che ho presentato solo in linea di principio. La vita associativa non è intesa come un'organizzazione. Anche se vengo dalla Germania - ho vissuto in Germania per molti anni, ma ora ho la mia sfera di attività a Dornach, in Svizzera - la parola "organizzazione" ha comunque un effetto terribile su di me. Perché organizzare significa determinare qualcosa dall'alto, disporre dall'alto, impostare da un centro. La vita economica non può sopportare questa visione. Volendo organizzare la loro vita economica, gli stati dell'Europa centrale, che si trovavano stretti tra l'Occidente e l'Oriente, hanno lavorato contro una vita economica sana. La vita economica associativa alla quale bisogna tendere lascia permanere le industrie e anche le cooperative industriali; solo le unisce secondo la produzione e il consumo, che sono regolati dall'attività di coloro che amministrano le associazioni; amministrati da liberi contratti da individuo a individuo o da associazione ad associazione. Quello che possiamo dire qui si può trovare più dettagliatamente nel mio libro "I punti essenziali della questione sociale" o in altri scritti, per esempio, nel libro che completa questi "Punti essenziali": "In esecuzione della triplice struttura". Così, ciò che risponde alle esigenze più moderne come scienza spirituale antroposofica, fuori dalla pratica della vita, esige due elementi indipendenti dell'organismo sociale: la vita spirituale libera e la vita economica in forma associativa. Questo deve essere richiesto proprio da colui che prende completamente sul serio e onestamente una forza fondamentale di tutto l'essere umano moderno, un desiderio fondamentale dell'epoca più recente, con un anelito fondamentale dell'epoca moderna: l'anelito alla democrazia.

Signore e signori, ho passato metà della mia vita, per la precisione trent'anni, in Austria, e ho visto cosa significa

non prendere sul serio, in tutto il nostro essere sociale, quella che è l'esigenza più moderna, l'esigenza della democrazia. Negli anni Sessanta del secolo scorso, questo Paese sperimentale - l'Austria - fu il primo a perire completamente nella grande catastrofe mondiale, proprio perché non capì come realizzare le condizioni sociali nel modo giusto, e, anche in quell'Austria degli anni Sessanta, sorse l'appello al parlamentarismo. Fu formato un parlamento. Ma come era composto questo parlamento? Da quattro curie: La Curia dei grandi proprietari terrieri, la Curia della Camera di Commercio, la Curia delle città, dei mercati e dei luoghi industriali e la Curia delle comunità rurali. Quindi quattro gruppi di interessi economici sono stati mandati in parlamento. In quel luogo dovevano decidere sia sulle questioni politico-giuridiche, sia sulle condizioni generali dello Stato. Queste quattro istituzioni hanno sempre deciso in base ai loro interessi economici, e da questo hanno formato una maggioranza. Ma tali maggioranze non potranno mai portare a qualcosa di concretamente fruttuoso nello sviluppo dell'umanità e nello sviluppo sociale. Tali maggioranze non nascono dalla conoscenza degli esperti. Bisogna essere sinceri nella richiesta di democrazia, nella richiesta di libertà umana. E dobbiamo anche avere ben chiaro che l'azione parlamentare può essere intrapresa solo su certe questioni, che la democrazia può avere effetto solo sulle questioni, su cui ogni persona maggiorenne è competente. La sfera democratica rimane come terzo anello tra la sfera spirituale, che si colloca su un terreno spirituale libero, da un lato, e la sfera economica, che si colloca su un terreno di forma associativa, dall'altro. In mezzo, rimane questo terzo elemento, l'elemento statale dell'organismo sociale, dove ogni uomo affronta l'altro da pari a pari. In una questione come, per esempio, quella del-

l'orario di lavoro, della misura e del tipo di lavoro, ogni uomo che abbia raggiunto la maggiore età è competente in quanto tale. Andiamo verso un futuro in cui la vita spirituale sarà decisa dalla libera spiritualità, in cui si lotterà per una scuola libera che lavori partendo dallo spirito e quindi produca anche persone abili e pratiche - perché anche le scuole pratiche si svilupperanno da una tale vita spirituale; se andiamo verso un futuro in cui tale vita spirituale funzionerà come una vita spirituale libera, in cui una vita statale si limiterà a ciò per cui ogni uomo maggiorenne è competente, in cui una vita economica si dividerà in associazioni, in cui un giudizio collettivo si realizzerà attraverso il fatto che un uomo porti nell'associazione ciò di cui è esperto e concluda contratti con l'altro uomo che è esperto nel suo stesso campo - se andiamo verso un tale futuro, allora andremo verso qualcosa di diverso da ciò che credono moltissime persone oggi, che non riescono ad inserirsi in qualcosa di nuovo.

Ci saranno molte persone che credono che una nebulosa vita spirituale emanerà da Dornach, una vita spirituale estranea alla vita vera. No, non è così; a Dornach prevale lo spirito che dice, con un certo paradosso che è tuttavia giustificato, che nessuno può diventare un vero filosofo se non sa tagliare la legna e raccogliere le patate, se non riesce a mettere mano al mondo esterno, pratico. Dalla scienza spirituale non possono nascere uomini estranei alla vita, ma solo uomini che siano allo stesso tempo abili per la vita. Perché la scienza dello spirito non è un'astrazione, è una realtà. Compenetra l'uomo con una forza reale rendendolo non solo più riflessivo, ma anche più abile. È allo stesso tempo in relazione con ciò che l'uomo deve sentire come la propria dignità, la propria moralità, con la morale, con la religione, con l'arte. Chiunque guardi l'edificio di Dornach



si convincerà di questo. È lontano dall'essere finito; la gente comprensiva ha dovuto fare abbastanza sacrifici per portarlo al punto attuale. Questo edificio non è nato allo stesso modo come se si fosse ordinato un edificio a un capomastro, che poi l'avesse realizzato in stile gotico, in stile rinascimentale o simile. La vitalità della scienza dello spirito, come è intesa qui, non l'avrebbe sopportato. La scienza dello spirito crea anche da sé il suo stile nelle forme dell'arte. Proprio come la noce forma il guscio intorno a sé dalle stesse forze di crescita da cui nasce il gheriglio, e proprio come il guscio della noce non può essere sviluppato in nessun altro modo che non sia il principio che lavora nel gheriglio della noce, così il guscio strutturale esterno per ciò che si vuole ottenere a Dornach non potrebbe venire da nient'altro che dalle stesse fonti spirituali da cui si fa ricerca e insegnamento a Dornach.

La parola che si proclama, i risultati che si esplorano, emergono dalle stesse fonti da cui artisticamente sono emerse le forme delle colonne, la pittura delle cupole. La scultura, il lavoro architettonico, la pittura sono creati lì dagli stessi impulsi spirituali, non in simboli di paglia o allegorie, bensì in impulsi che lavorano con la vera arte, come l'insegnamento e la ricerca. E in quanto tutto questo è collegato alla vita spirituale vivente, essa che deve essere stimolata nell'uomo, anche un terzo elemento, l'elemento religioso, deve poter essere unito all'arte e alla scienza.

E così quella alla quale si tende come scienza dello spirito, in quanto entra nel mondo concretamente, realizzerà attraverso la tripartizione dell'organismo sociale ciò che risuona come tre correnti straniere in un modo che risveglia il cuore e lo spirito umano del XVIII secolo. I tre grandi ideali di libertà, uguaglianza e fraternità risuonano per noi. Ma le persone intelligenti nel XIX secolo hanno obi-

ettato ancora e ancora: nello Stato non è possibile coltivare contemporaneamente la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. I saggi lo hanno detto, sollevando anche delle giuste obiezioni. Ma ciò si basa su qualcos'altro rispetto a quello che si pensa di solito, e cioè sul fatto che probabilmente i tre grandi ideali sociali di Libertà, Uguaglianza e Fraternità, legittimi nel XVIII secolo, riecheggiano fino ad oggi, ma noi siamo rimasti sotto la suggestione di uno Stato unitario. Non abbiamo pensato al fatto che questo stato unificato dovesse essere naturalmente suddiviso nei tre elementi sociali, l'organismo spirituale libero, l'organismo statale e giuridico costruito sull'uguaglianza, e l'organismo economico costruito sul principio associativo. Una volta mi è stato obiettato da una certa parte che vuole essere presa sul serio nelle questioni sociali, che avrei rotto l'unità esigendo una trinità. Così come l'unità dell'organismo umano non è spezzata dal compimento di ciò che ho spiegato nel mio libro "Enigmi dell'anima", così come non sono spezzati dalla natura in tre elementi, così come l'unità dell'essere umano non è disturbata dal fatto che il sangue sia tenuto in circolazione ritmica attraverso il corpo da un'altra parte dell'organismo umano, rispetto a quella da cui emanano i nervi, non più di quanto l'unità sia distrutta da questo, e anzi sarebbe distrutta se la testa, oltre a far uscire i nervi, dovesse anche produrre il sangue, altrettanto poco l'unità dell'organismo sociale viene turbata da questa trinità.

E vorrei concludere la mia considerazione sulla scienza dello spirito e la sua pratica di vita sociale facendo notare come i tre grandi ideali dell'umanità non possono essere realizzati nello stato unitario e come la loro realizzazione diventerebbe un'illusione, ma come questi tre ideali possono penetrare nella vita umana nell'organismo sociale tripartito, nel quale prevarrà la volontà: piena libertà nella lib-

era vita spirituale; uguaglianza degli uomini in quella sfera dove ognuno è competente, dove - come un uomo che ha raggiunto la maggiore età - ognuno si pone di fronte all'altro che ha raggiunto la maggiore età da pari a pari. La fraternità si realizzerà praticamente nella vita economica attraverso il principio associativo. Non è l'unità che sarà distrutta, perché l'essere umano si troverà all'interno di tutti e tre gli elementi formando l'unità vivente.

E questo è fondamentalmente lo scopo di tutto lo sviluppo mondiale, che i modi e le forze d'azione individuali si incontrino finalmente nel vertice dell'organizzazione mondiale, nell'uomo. Come le forze della natura, come tutto il macrocosmo si incontra nel microcosmo dell'uomo su piccola scala, così anche i tre grandi ideali di Libertà, di Uguaglianza e di Fraternità non devono incontrarsi esternamente, astrattamente, nell'organismo sociale, bensì devono incontrarsi nella realtà, affinché lavorino insieme, nella natura umana unificata. L'uomo apparterà come uomo libero alla libera vita spirituale a cui appartiene ogni uomo. Essendo uguale agli altri uomini, egli apparterà alla vita democratica dello Stato, alla vita dell'uguaglianza. Appartenendo alla vita economica, si trova nella fraternità.

Libertà nella vita spirituale, Uguaglianza nella vita statale o giuridica, Fraternità nella vita economica, la loro armoniosa interazione porterà alla salvezza e alla vera evoluzione dell'umanità, conducendo nelle forze dell'ascesa che combattono le forze del declino.

La cooperazione attraverso i tre elementi del vero organismo sociale è un lavoro insieme di Libertà, Uguaglianza e Fraternità nella natura unificata dell'uomo, questa sembra dover diventare la parola magica e la parola d'ordine per il futuro dell'umanità.